

Cultura Ferzetti: la mia Emma in fuga

di GILDA CAMERO

➔ a pagina 11



L'INTERVISTA

di GILDA CAMERO

Ferzetti "La mia Emma nel tunnel delle droghe fugge dalle regole sociali"

Da stasera al Piccinni "People, places & things" di Duncan Macmillan e con la regia di Favino: a parlare è la protagonista

È il ritratto poetico e contemporaneo di una donna dai molteplici volti, sospesa tra smarrimento e desiderio di autenticità, in bilico su un mondo che fa fatica a decifrare, quello che regala, con intensità e passione, l'attrice Anna Ferzetti protagonista dello spettacolo *People, places & things* di Duncan Macmillan, diretto da Pierfrancesco Favino. Prodotto da Gli Ipocriti Melina Balsamo e il Teatro Stabile di Catania, arriva al teatro Piccinni a Bari, in esclusiva regionale, per la stagione Umano collettivo, organizzata dal Comune con [Puglia Culture](#), dove andrà in scena oggi e domani, alle 19,30, il 27 febbraio alle 21, il 28 febbraio alle 20 e il 1° marzo alle 18 (info 080.577.24.65 e [pugliaculture.it](#)). Con lei, a dar vita a un'opera corale, ci saranno Betti Pedrazzi, Thomas Trabacchi, Totò Onnis e Luca Massaro, Maria Giulia Toscano, Gabriele Badagliacqua, Sofia Capo, Marta Virginia Morgavi e Giorgio Stefani.

Emma, la protagonista, alcolista e tossicodipendente, sta cercando di disintossicarsi in un centro di riabilitazione. Come è stato interpretare un ruolo così complesso?

«Sicuramente è una donna molto diversa da me, ed è una sfida che mi piace affrontare. Emma sceglie di andare in questo centro per cercare di superare le sue difficoltà e tornare subito a lavorare. Ma non si

rende conto di quanto sia complesso intraprendere un percorso di cambiamento. *People, places & things* ci ricorda la difficoltà di diventare sé stessi e, allo stesso tempo, genera una riflessione sulle dipendenze, perché sono tante e di varia natura. Inoltre, come ricorda il titolo, i posti, le persone e le cose rappresentano il nostro mondo e, se fanno male, dobbiamo avere il coraggio di stabilire una distanza. Interpretare Emma mi permette ogni giorno di scoprire qualcosa di nuovo anche su di me».

Tra i temi nel c'è anche il senso di inadeguatezza rispetto ai modelli che la società impone e passano attraverso i social.

«È così. Il mondo ci richiede la perfezione. Qui, invece, c'è l'invito a mollare tutto, a guardarsi dentro, e a capire cosa vogliamo essere davvero, contro ogni forma di condizionamento e di immagine a cui dovremmo adeguarci. Chiaramente non è semplice liberarsi da questa tendenza all'omologazione».

La regia è di Pierfrancesco Favino. Come è stato, anche se non è la prima volta che accade, essere diretta dal suo compagno di vita in un progetto teatrale così difficile?

«Questo è il terzo spettacolo che realizziamo insieme e, in questo caso, mi ha affidato il ruolo da protagonista, nonostante la mia distanza dal personaggio, ma per me è stato ancora più importante perché mi metto alla prova. Lavorare con lui è stimolante, siamo entrambi perfezionisti e molto esigenti, ha la capacità di portarti a capire delle cose con grande semplicità e naturalezza. Sono un'attrice che ama essere guidata e confrontarsi con il regista durante le prove. E farlo con chi ti

conosce meglio di qualsiasi altro, con cui condividi tante cose da 22 anni, mi fa sentire in buone mani, protetta e a casa».

È un progetto corale, in cui accanto alla protagonista, si muovono tanti personaggi, e ognuno arriva con il suo sguardo sul mondo. Come ha lavorato con gli altri attori?

«La forza di questo spettacolo è la compagnia che abbiamo formato e di cui fanno parte attori con cui ho già lavorato e giovani interpreti che si sono formati alla scuola l'Oltrarno nata su iniziativa di Pierfrancesco. Il nostro è un respiro comune, non potrei fare uno spettacolo come questo, complesso e attualissimo, senza nessuno di loro. Mi auguro che, per progetti così contemporanei ci sia più spazio, anche per avvicinare i giovani a teatro. Ed è bello vedere i ragazzi venire a vedere gli spettacoli con i genitori, così come è capitato già in alcune repliche».

Nel film di Paolo Sorrentino "La grazia" è stata Dorotea, la figlia del presidente della Repubblica, interpretato da Toni Servillo. Che esperienza è stata?

«Meravigliosa. Per la prima volta ho lavorato con entrambi e devo ringraziarli per questa esperienza e questo ruolo. È stato bello esplorare anche il rapporto che padre e figlia instaurano, il loro



essere molto simili, la scelta di entrambi del diritto, e il cambiamento che entrambi vivranno. È un film che affronta temi molto importanti come il fine vita e la concessione della grazia, un film attualissimo che riflette anche sulla politica e sul ruolo del presidente. Viviamo in un mondo in cui si è persa la grazia nella realtà e nei rapporti umani, è un momento storico in cui regna l'aggressività».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



1 Una scena dello spettacolo: in scena a Bari fino a domenica



“
Il mondo ci richiede la perfezione. Qui, invece, c'è l'invito a mollare tutto e a guardarsi dentro

• Anna Ferzetti
è l'interprete
di *People, Places
and Things*